

## Cesena

OGGI POMERIGGIO IL FUNERALE

# È morto Fanciulli: primario per 12 anni in pronto soccorso

Ha vissuto il periodo di più intensa trasformazione legato alla traumatologia nella struttura del Bufalini

## CESENA

Lutto nella sanità cesenate. Ieri si è spento Angelo Francesco Fanciulli, che per tanti anni è stato primario del Pronto Soccorso dell'ospedale Maurizio Bufalini di Cesena.

Fanciulli, 70enne, da anni combatteva contro una rara malattia. Lascia la moglie Sara.

L'ex primario del Bufalini ha vissuto in prima linea una fase molto delicata della storia di Cesena dal punto di vista sanitario. Il processo di completa trasformazione del nosocomio cesenate ad eccellenza traumatologica romagnola.

È diventato direttore in pronto soccorso nel 2000 ed è rimasto in sella fino al pensionamento che per lui era arrivato nell'anno 2012. È morto nel reparto di Medicina d'Urgenza che era stato tra i luoghi, assieme al pronto soccorso, che avevano nei suoi anni di primariato ricevuto una svolta decisa verso la traumatologia specialistica e l'ambito legato agli ictus. La sua salma dopo il decesso è stata trasferita al pronto soccorso dell'ospedale Marconi di Cesenatico. Le esequie sono previste

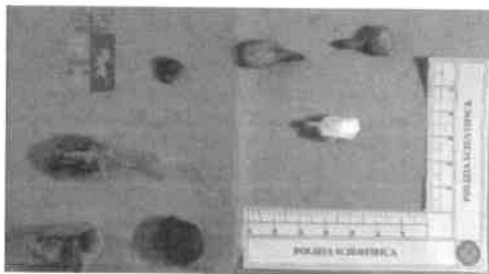


per oggi alle 14:30 proprio con partenza dal Marconi per la parrocchia di Santa Maria Goretti a San Mauro Mare. In reparto (fino alle 13) ed anche durante le esequie sarà attiva una raccolta di fondi voluta dal personale ospedaliero e del 118, dove sua moglie lavora sulle ambulanze medicalizzate. Le offerte eventualmente raccolte saranno devolute ad associazioni che sono vicine alla famiglia di Fanciulli.



Il dottor Fanciulli e il pronto soccorso del Bufalini

## I corridoi dell'Iper utilizzati per scambiare la droga con i contanti



La droga sequestrata

## CESENA

Muoveva come zona di spaccio tra il parco 11 settembre e il centro commerciale Lungo Savio. È stato ammanettato dalla polizia.

Saho Gibel Gari, 30enne senza fissa dimora, è risultato irregolare dal punto di vista dei documen-

ti per la permanenza sul territorio nazionale. I poliziotti del Commissariato di Cesena venerdì scorso lo avevano notato a ridosso delle aree verdi che gravitano attorno alla zona universitaria. Confabulava con altri stranieri.

Uscito dall'area verde è poi entrato al cento commerciale ed i

poliziotti hanno deciso di pedinarlo con discrezione.

Nel corridoio lungo la galleria dei negozi, tra ignari avventori, il 30enne è stato avvicinato da un'altra persona. Hanno camminato un po' a fianco scambiandosi droga con contanti.

Il gambiano è stato fermato dagli agenti mentre il secondo uomo cercava di allontanarsi e di disfarsi della droga buttandola nei carrelli della spesa posti fuori dal supermercato.

L'acquirente della droga, un 35enne salentino, ha poi ammesso agli investigatori che aveva appena acquistato quella droga dal gambiano.

Un grammo e mezzo di hashish quello che era stato gettato nel carrello della spesa. Addosso Saho Gibel Gari aveva la banconota consegnata dall'acquirente e, in una manica del giubbotto indossato, all'interno di un pacchetto di fazzoletti, altri 7,5 grammi di hashish, assieme a un grammo di cocaina. Dopo una notte in cella di sicurezza, il 30enne (difeso dall'avvocato arco Moretto) è comparso davanti al giudice. L'arresto è stato convalidato e, aspettando la direttissima dei prossimi giorni, il 30enne avrà obbligo di firma.

## Ladri in azione nel negozio della catena "Nkd" lungo viale Europa

Per entrare nella struttura hanno sfondato una finestra sul retro



La finestra rotta

## CESENA

Ladri in azione nella notte all'interno di un negozio posto alla fine di viale Europa. I soliti ignoti sono passati da una finestra posta sul retro. Così hanno reso inefficaci i sistemi d'allarme e si sono resi invisibili anche ad eventuali passaggi dei vigilantes notturni. Il furto è stato scoperto dai gestori ieri mattina all'apertura. Dalla finestra sfondata hanno fatto uscire un quantitativo

ancora imprecisato di bottino

NKD è una catena di negozi di abbigliamento e tessili casuali; e quando i ladri sono entrati tutto era stato rovistato e messo all'aria. Quindi per qualificare il bottino servirà un lungo inventario. I topi di negozio non sono riusciti ad aprire la cassa.

## Cesena ancora una volta è stata la meno contagiata

Appena 2 tamponi positivi al Covid segnalati nel bollettino

## CESENA

Continua la discesa dei casi di coronavirus nel cesenate. Dovuta molto anche all'ormai scarsissima propensione dei cesenati a segnalare la propria positività.

Tanti sono i vaccinati. Così il Covid, anche quando viene scoperto con test domestici,

viene smaltito con qualche giorno di isolamento domestico. Per poi tornare alla vita di tutti i giorni. Soltanto i casi più gravi, che entrano in contatto con gli ospedali e le strutture sanitarie, ormai entrano a contagio.

Cesena nelle ultime 24 ore è stata ancora una volta la meno infettata della Regione con appena 2 nuovi casi. In Romagna Imola ne ha avuti 3, Forlì 7, Ravenna 9 e Rimini 13. Non ci sono stati decessi nel cesenate né nuovi ricoveri in Rianimazione.

## Morto assiderato nel porto La Polizia anche ieri ha cercato testimonianze

La Procura ha affidato alla dottoressa Donatella Fedeli l'incarico per l'autopsia



Il rinvenimento

## RIMINI

È ancora in pieno svolgimento l'indagine sulla morte del 63enne cesenate, morto assiderato nelle acque del porto canale poche ore prima dell'alba di sabato scorso. Letelecamere accese nell'area, infatti, lo hanno ripreso ancora vivo, muoversi sulle proprie gambe, verso le 5. Cosa sia successo dopo lo dovrebbe spiegare l'esame autoptico il cui conferimento è stato dato ieri mattina dal pm Davide Ercolani. Ad eseguire l'autopsia che non dovrebbe riservare clamorosi risvolti, sarà la dottoressa Donatella Fedeli. Il medico legale intervenuto quando il cadavere è

stato recuperato alle 7,30 dai Vigili del fuoco, ha indicato la causa del decesso in annegamento provocato da choctermico.

Per ricostruire le sue ultime ore di vita, la Polizia anche ieri è andata a cercare testimoni tra titolari e dipendenti di diversi locali della zona porto dove il 63enne ha trascorso la sua ultima nottata iniziata alle 20 di venerdì quando ha parcheggiato davanti alla banchina del porto.



# FORLÌ



DOPO LA SOPPRESSIONE A MELDOLA

## Bartolini: «Mia moglie è stata male Il disagio di aspettare l'automedica»

Il coordinatore di Fratelli d'Italia: «L'ho portata al punto di primo intervento di Santa Sofia Per il trasferimento a Forlì l'ambulanza era impegnata e il medico è arrivato da Cesena»

**FORLÌ**  
**GAVINO CAU**

Una testimonianza diretta per raccontare quello che i sindaci hanno voluto dire all'Ausl Romagna. «La soppressione dell'automedica con rianimatore a bordo rappresenta un problema per le vallate, ma anche per la città di Forlì». È quella di Luca Bartolini, coordinatore forlivese di Fratelli d'Italia. «Ho aspettato che mia moglie si riprendesse e tornasse al lavoro per parlarne – spiega – auguro che non succeda ad altri quello che è successo a noi, non voglio far polemica generica, ma bisogna che l'Ausl capisca che se 15 sindaci su 15 chiedono qualcosa non lo fanno per capriccio. Non vogliamo più disparità di trattamento tra una parte della Romagna e l'altra. Il problema dell'automedica non è solo delle vallate, il cittadino forlivese deve capire che se l'ambulanza è fuori per un intervento vuol dire togliere il servizio anche a lui».

Bartolini racconta poi l'episodio che ha visto per protagonista la sua famiglia: «È successo una decina di giorni fa: alle 14 stavo mangiando, è arrivata mia moglie che stava poco bene, non riusciva a parlare, rantolava, pare per una forma virale molto forte. Un problema molto acuto. L'ho caricata in macchina e da Civitella l'ho portata al punto di primo intervento del "Nefetti", a Santa Sofia. In 10-15 minuti sono arrivati, quindi erano circa le 14.30, ha avuto un'altra crisi, ma per fortuna c'era il medico, sono

stati davvero molto bravi e professionali, le hanno fatto alte dosi di steroidi, adrenalina e cortisone, con parziale risoluzione dei sintomi. Il medico ha detto che doveva andare a Forlì, però proprio per i sintomi avuti, ha voluto chiamare l'ambulanza col medico a bordo. L'auto però era fuori per un altro soccorso. A quel punto è stata chiamata la seconda Mike da Cesena. Sono arrivati alle 15.35 e ripartiti alle 15.41, non so esattamente quando è stata chiamata dal presidio, saranno passati 50 minuti e poi parliamo di un presidio ospedaliero, pensiamo se fosse capitato in Campigna o a Corniolo. Intanto i medici le hanno fatto radiografie e prelievi in attesa dell'arrivo per non perdere tempo. L'ingresso al pronto soccorso di Forlì è stato alle 16.34



Continua a far discutere il taglio dell'automedica da Meldola

con il medico sull'ambulanza e la Mike dietro. Al di là della tempistica voglio fare capire che la mancanza di un servizio come l'automedica penalizza anche il

territorio di Forlì, che non è trattato come gli altri della Romagna. Ho provato sulla mia pelle cosa vuol dire avere o non avere un medico vicino».

### Il sindaco di Santa Sofia Valbonesi sui tempi: «Serve una verifica con numeri più affidabili»

**SANTA SOFIA**

«I 32 minuti indicati dall'Ausl per un intervento dell'automedica a Santa Sofia sono dati molto parziali, aspettiamo che ci siano numeri riferiti a un periodo più lungo per giudicare». Lo dice il sindaco Daniele Valbonesi. «Come ha detto il direttore generale Carradori nel suo intervento in Provincia i singoli tempi di un viaggio sono abbastanza relativi. Ad esempio a Portico i 18 minuti

sono dovuti al fatto che il mezzo si trovava non a Forlì, ma in giro e questo vale anche per altri casi. Per quanto riguarda Santa Sofia l'eliminazione della Mike 42 ci penalizza però nella stessa occasione Carradori ha detto che il territorio dell'alto Bidente saprà essere coperto in via prioritaria da San Piero in Bagno che dista 15 chilometri da Santa Sofia e 20 chilometri da Galeata. Anche questi sono elementi che sono stati presi in considerazione. Io

in quella sede ho chiesto che in sei mesi o un anno, non certo in un mese, quando i numeri saranno più frequenti, saranno più affidabili e daranno una fotografia reale, se ne tenga conto e si faccia una verifica in base a quello. Quando si parla di numeri estatici un mese conta poco, poi certo bisogna stare molto attenti. Noi abbiamo il punto di primo intervento del "Nefetti", poi c'è l'eliosoccorso, abbiamo fatto una sorta di eliporto alla sede di Roma-

Un caso personale preso per riportare l'attenzione sul taglio dell'automedica. «C'è il problema dei medici per il Pronto soccorso – rincara Bartolini –? È stato chiesto tre volte a Carradori, senza risposta: i medici di Meldola che servivano la Mike dove sono andati? Quanti erano? Non ci è stato spiegato. La gente ci sta venendo dietro, la nostra raccolta firme ha superato quota tremila». A fianco di Bartolini erano presenti anche l'assessore comunale Marco Catalano, la capogruppo del gruppo consiliare di Fratelli d'Italia Emanuela Bassi e Gianfrancesco Tassani del consiglio direttivo provinciale di Fratelli d'Italia, a conferma di un problema che non riguarderebbe solo le vallate del comprensorio forlivese, ma anche la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gna Acque a Capaccio, lavorando con l'Ausl e Romagna Acque e da qualche tempo, a differenza del passato, l'elimedica è a disposizione anche in notturna e anche questo per i territori più vasti e i nostri è un aspetto non trascurabile. Però noi ci affidiamo anche alle parole di Carradori che ha detto che se tornano le condizioni in base al personale si possa anche ripristinare quello che c'era. So che i problemi sono più grandi di noi, quello del personale è un aspetto gigantesco della sanità, speriamo si risolva, anche se noi nel piccolo ci facciamo poco. Però sappiamo che per i cittadini quello della salute è il tema più importante».

### Il direttore del 118 di Ravenna: «Situazione gestita dal medico Basta allarmismi senza senso»

**RAVENNA**

«Credo sia disdicevole questo continuo allarmismo creato senza nessuna cognizione di causa – spiega Maurizio Menarini, direttore della centrale operativa del 118 –. La signora Bartolini è stata portata al punto di primo intervento di Santa Sofia, dove la sua difficoltà respiratoria è stata trattata in modo perfetto dal me-

dico presente, il quale ha praticato le cure necessarie. Quando dopo 10 minuti, forse un po' di più, e quando si era praticamente risolto il problema, il medico che stava trattando la signora ha ritenuto per approfondire il problema di portarla a Forlì in Pronto soccorso. Si è richiesto in modo del tutto tranquillo un trasporto, avevamo suggerito, visto che la Mike di Forlì era impegnata

in un'emergenza, se poteva partire con un'infermiere ed eventualmente fare un incontro a metà strada con l'automedica che avremmo distaccato. Siccome non era per nulla un'emergenza abbiamo deciso di non mandare l'elicottero che poteva essere più rapido in caso di paziente critico. La signora è arrivata al pronto soccorso di Forlì alle 16.34 ed è stata classificata

con un codice azzurro, quindi senza nessuna criticità clinica, tanto che è stata presa in carico alle 17.55 e dimessa alle 19.19». Dopo la ricostruzione il direttore del 118 di Ravenna riprende: «Quando un medico ci chiede la Mike noi la mandiamo, ma la signora era stata trattata bene dal medico di Santa Sofia che aveva risolto questa iniziale difficoltà respiratoria che poi non ha trovato nessun riscontro a Forlì. Avevamo anche l'automedica a San Piero, è stata fatta la scelta di mandarla da Cesena, perché si sarebbe liberata a Forlì perché la paziente era in pieno controllo di chi la stava gestendo. Questo creare allarmismo credo sia oltre ogni misura di decenza. Credo sia ora di finirla di dire che diamo dati sbagliati e che facciamo ciò

che non dobbiamo fare. Io rispetto tutti, ma bisogna anche che siamo rispettati. Io faccio il tecnico e dico che in questo caso non c'è nessun elemento per protestare. Noi siamo persone serie, controlliamo i nostri servizi, valutiamo le cose. Se c'è una lotta politica va bene, io non ci entro, però qui stiamo andando nel tecnico e non è consentito, non si può buttare fango sulla nostra attività, non è nel potere di nessuno. Da eroi siamo passati ad essere incompetenti e questo non è permesso. Lo dico anche per difendere l'operato di tutto il personale sanitario, medico e infermieristico che ci sta mettendo l'anima per tenere un servizio, che, lo dicono i dati del ministero, è il primo per tempi di soccorso».

Il dottor Maurizio Menarini è il direttore dell'unità operativa del 118. Contattato nel pomeriggio di ieri, qualche ora dopo la conferenza stampa di Fratelli d'Italia, ha dimostrato di conoscere la vicenda sollevata da Luca Bartolini: «Penso che sia in corso una strumentalizzazione che rischia di fare dell'allarmismo gratuito».

**Menarini, cos'è successo esattamente?**

«La signora è stata portata a Santa Sofia con un mezzo privato. Lì è stata trattata egregiamente, è stato risolto il quadro clinico e tolto l'ossigeno che era stato necessario in una prima fase. A quel punto, i sanitari di Santa Sofia hanno ritenuto di inviarla a Forlì, per una valutazione specialistica e chiesto il trasporto alla centrale operativa del 118. Noi abbiamo chiesto se bastasse l'infermiere, ma hanno voluto il medico. Allora, poiché l'auto medica di Forlì era impegnata in un'emergenza, abbiamo deciso di mandare quella che partiva da Cesena, ritenendo di non dover fare altre scelte, come impiegare l'elisoccorso, proprio perché non c'era più alcuna emergenza».

**Dottore, dopo quanto tempo è arrivata l'auto medica?**

«È stata chiamata alle 14.46, è arrivata a Santa Sofia alle 15.33

## Il 118: «Siamo arrivati in 47 minuti ma non c'era nessuna urgenza»

Maurizio Menarini guida la centrale operativa dell'Ausl romagnola: «Era un codice azzurro. In caso d'emergenza, avremmo attivato l'elicottero. Il tempo? Tra i migliori d'Italia»



Maurizio Menarini nella centrale 118 di Ravenna: ha la responsabilità del servizio di soccorso per tutta la Romagna

**Dunque, nessun problema con il taglio della Mike di Meldola?**

«Non c'è alcun motivo di preoccupazione: basta controllare il rapporto numerico tra auto medicalizzate e popolazione. Sull'alta valle forlivese abbiamo tempi di intervento con mezzi di soccorso avanzato a leadership infermieristica, intorno ai 15 minuti per le emergenze, cioè abbiamo tempi inferiori agli standard ministeriali».

**Eppure le polemiche continuano.**

«La verità è che siamo sotto attacco da dicembre e questo lo trovo vergognoso. Le battaglie si fanno nella correttezza e questa polemica, che è strumentale e rischia solo di creare il panico, non farà bene neanche a Bartolini. Non bisogna attaccare ciò che funziona, e il servizio di 118 in questo territorio funziona».

Paola Mauti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRATTACCO**

**«Siamo nel mirino È una battaglia strumentale che crea allarmismo gratuito»**

e alle 16.30 era in Pronto soccorso a Forlì. A Forlì la signora è stata giudicata come codice azzurro, cioè da vedere entro un'ora, senza alcuna urgenza. Dunque, è stata presa in carico dal medico alle 17.55 e dimessa alle

19.19, senza alcun problema particolare».

**Dunque da Cesena a Santa Sofia ci ha messo 47 minuti. Pensa che il tempo sia congruo?**

«I nostri tempi di soccorso sono i migliori d'Italia, come si può ve-

rificare a partire dal report sui livelli essenziali di assistenza del ministero della Sanità. Peraltro, questa vicenda non ha avuto alcun tratto di emergenza ed è stata trattata egregiamente nel primo soccorso».

**I NUMERI DELLE AMBULANZE**

**«Nel Bidente, i mezzi arrivano in 15 minuti: tempi più rapidi degli standard ministeriali»**

## Simulato il salvataggio in caso di valanga

Iniziativa del Soccorso alpino e dei carabinieri forestali con 20 tecnici e operatori in zona Campigna: «Attenti alla neve sui crinali»

Ieri si è svolta sul crinale appenninico tosco-romagnolo una esercitazione congiunta del Soccorso Alpino Emilia-Romagna e dei carabinieri forestali che operano nel Servizio Meteoromont, il servizio di previsione valanghe per la Regione Emilia-Romagna. Un momento formativo dove si sono effettuate prove di sondaggio, ricerca e disseppellimento in caso appunto di valanga. Hanno partecipato all'esercitazione più di una ventina di operatori tra tecnici del Soccorso Alpino Emilia-Romagna stazione Monte Falco, tecnici regionali del Soccorso Alpino e carabinieri forestali. L'esercitazione si è svolta nei pressi del comprensorio sciistico Campigna-Monte Falco, grazie anche al supporto dei gestori della stazione invernale.

In particolare l'attività si è con-



centrata nella parte più elevata del crinale dove l'accumulo consistente di neve in alcune aree può provocare scivolamenti pericolosi sui versanti ripidi che possono coinvolgere gli escursionisti che sempre più numerosi raggiungono le cime con gli sci o le ciaspole. «La montagna invernale rappresenta infatti una grande occasione di divertimento a contatto con la natura - commentano alcuni operatori

- , ma la neve richiede le sue regole di prudenza».

**Le situazioni di rischio possono essere ragionevolmente ridotte.** Annualmente viene organizzata la giornata 'Sicuri sulla neve' aperta ai fruitori della montagna, organizzata dal Soccorso alpino e speleologico in collaborazione con il Parco nazionale. Vengono anche illustrate nozioni di prevenzione e sicurezza.

o. b.



Sopra, alcuni degli uomini impegnati nell'esercitazione in mezzo alla neve. A fianco, un mezzo del Soccorso alpino in una situazione invernale

Forlì

Le spine della sanità

## Bartolini: «Mike da Cesena a S. Sofia, per mia moglie c'è voluta un'ora»

Il coordinatore di Fratelli d'Italia racconta l'episodio successivo al taglio dell'auto da Meldola «E quella di Forlì era impegnata». L'attacco: «Con l'Ausl Romagna i servizi sono peggiorati»

di Paola Mauti

**Non si spegne** la polemica a proposito della soppressione, nell'ambito di un riordino deciso dall'Ausl Romagna, dell'auto medicalizzata di Meldola. Dopo la richiesta di ripristino del servizio da parte di tutti i 15 sindaci e l'accesa discussione nel consiglio provinciale della settimana scorsa, adesso una vicenda personale si intreccia e si sovrappone all'analisi politica. Si tratta di quanto accaduto a Luca Bartolini, coordinatore di Fratelli d'Italia nel Forlivese: proprio lui, acerrimo oppositore di quella decisione, che, a suo giudizio, lascia colpevolmente scoperte sia le vallate che la città, ha dovuto affrontare un'emergenza medica che avrebbe messo in luce le gravi carenze dovute alla soppressione di quel servizio.

**Questo** il fatto: una decina di giorni fa, poco dopo le 14, la moglie di Bartolini è stata colta da una crisi respiratoria e da forti dolori alla schiena. Non ricevendo adeguata assistenza telefonica da parte della guardia medica, i due coniugi decidevano di spostarsi, da Civitella, all'ospedale «Nefetti» di Santa Sofia, dove arrivavano intorno alle 14.30.



A sinistra Luca Bartolini di Fdi (al suo fianco l'assessore Marco Catalano e la capogruppo Emanuela Bassi). Sopra, un'auto medicalizzata

Dopo essere intervenuti in emergenza con cortisone e adrenalina, i sanitari di Santa Sofia decidevano per il trasferimento a Forlì e richiedevano il trasporto con auto medica.

**Siamo** proprio nella vallata del Bidente, quella colpita dal taglio. Tanto che si è verificata, secondo Bartolini, una situazione potenzialmente ricorrente: in assenza della Mike di Forlì, già impegnata, senza più quella di Meldola, è arrivata l'auto di stanza a Cesena. Quando? Il medico a bordo dell'auto è giunto a Santa Sofia solo alle 15.35, dopo quasi un'ora, per ripartire alle 15.40, con arrivo a Forlì alle 16.35. A ol-

tre due ore e mezza dall'esordio dei sintomi. Stando ai dati 2022 dell'Ausl Romagna, l'auto medicalizzata arrivava a Santa Sofia in 23 minuti. L'unico intervento effettuato da Forlì fino al 29 gennaio 2023, dopo il taglio e dunque partendo da Vecchianzo, ci aveva messo invece 32 minuti (9 in più). Che raggiungere Santa Sofia sia diventato più complesso se ne sarebbe accorta l'Ausl stessa, visto che lunedì 6 febbraio il direttore generale Tiziano Carradori (l'episodio raccontato da Bartolini era precedente) ha detto che «abbiamo cambiato gli interventi: a Santa Sofia ora interviene in prima bat-

tuta l'elisoccorso, in seconda l'auto di San Piero e solo in terza battuta quella di Forlì».

**«Si parla** tanto di assistenza di prossimità – attacca Bartolini – ma, la guardia medica, che io ho chiamato, mi ha rimandato al punto di Pronto intervento. La qualità del servizio sanitario, con l'istituzione della Ausl unica, che doveva essere una sperimentazione, è peggiorata. L'Ausl, ormai, è come un ministero. Io, a suo tempo, proposi di mantenerne quattro, perché le quattro realtà territoriali devono essere trattate allo stesso modo». Su questo, però, il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini ha una posizione diversa: al *Carlino* ha

CRISI RESPIRATORIA

«La guardia medica ci ha mandato al Pronto intervento del Nefetti: cortisone e adrenalina, poi trasporto a Forlì»

esplicitato la sua contrarietà al ritorno a un'Ausl Forlì. «Zattini ha assunto una posizione dialogante, credo che lui debba necessariamente collaborare con l'Ausl, per assicurare la continuità del servizio».

**Intanto** prosegue la raccolta delle firme a Meldola, Forlì, Modigliana, Predappio e Castrocaro a sostegno del ripristino del servizio: si è quasi a quota tremila. «Se c'è il problema della carenza dei medici, allora va risolto ovunque – prosegue Bartolini –. Inoltre, i medici di Meldola che montavano servizio nella Mike, dove sono stati ricollocati? Corradori non ha risposto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Università in ospedale

## Primo giorno con i pazienti per gli studenti di Medicina

I 95 iscritti al terzo anno hanno iniziato ieri il tirocinio clinico al Morgagni-Pierantoni. Il primario Muratori: «Momento importante»

**Stetoscopio** al collo, per la prima volta ieri mattina gli studenti del terzo anno del corso di laurea in Medicina e Chirurgia del campus di Forlì, coordinato dal professor Franco Stella, sono scesi in reparto e hanno incontrato i pazienti. È appena iniziato, infatti, il loro primo tirocinio clinico. «E' sicuramente un momento particolarmente importante per questi ragazzi – spiega Paolo Muratori, professore associato dell'Università di Bologna, responsabile di questa prima fase di tirocinio in Medicina Interna e direttore della unità operativa di Forlì e Santa Sofia –, in quanto finalmente potranno cominciare a verificare sul campo gran parte della teoria appresa a lezione e sui libri. Noi



cercheremo di affiancarli e di guidarli in questi primi loro passi ospedalieri, consapevoli che tanto più saremo in grado di incuriosirli tanto più saranno stimolati ad approfondire. I 95 iscritti al terzo anno di Medicina

di Forlì – prosegue Muratori – si alterneranno, in gruppi di 13 o 14 alla volta, nel reparto ospedaliero di Medicina Interna per un periodo di tre settimane, durante le quali avranno la possibilità di seguire la visita sui pazienti in-

ternistici, esplorare gli ambulatori specialistici e di ecografia internistica».

**Ma come** si è svolto il primo giorno sul campo? «E' stato molto interessante – racconta lo studente forlivese Francesco Di Lo-

renzo –. Abbiamo cominciato guardando le cartelle cliniche, poi siamo andati dai pazienti e, con l'aiuto dei medici, li abbiamo auscultati. Abbiamo utilizzato anche l'endoscopio per sentire eventuali suoni patologici nei polmoni e poi ci siamo confrontati su come agire dal punto di vista farmacologico. I pazienti ci hanno accolto benissimo e sono stati tutti molto gentili».

**Esperienza** positiva anche per la studentessa Bianca Maria Pallazzi: «E' stato emozionante fare il giro dei letti insieme ai medici. Il nostro è stato un ruolo sempre mediato da loro, ma non è comunque stato passivo, anzi: abbiamo avuto l'opportunità di mettere in atto le pratiche che abbiamo studiato in aula, sempre con la supervisione esperta dei professionisti».